

S. GIOVANNI XXIII E I PADRI SOMASCHI

[a cura di d. Aldo Basso]

Nel 2023 la Fondazione Papa Giovanni XXIII ha pubblicato un libro dal titolo *Santorale*, dove è raccolta una serie di studi sulle figure dei santi tra i più amati da papa Giovanni e che hanno maggiormente influito sulla sua crescita umana e spirituale. Egli ha elaborato la sua spiritualità, il suo rapporto con Dio, il suo stile pastorale, il suo modo di essere prete confrontandosi continuamente con alcune figure di santi, ad alcuni dei quali rimase sempre particolarmente legato. Tra i santi da lui spesso citati non figura, nel *Santorale*, s. Girolamo Emiliani (come del resto diverse altre figure di santi dei quali era devoto non sono ripresi nel suddetto volume), fondatore dei Padri Somaschi.

Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII ebbe una particolare devozione per s. Girolamo Emiliani (il nome del santo è scritto a volte Girolamo, altre volte Gerolamo), ammirando soprattutto la sua carità e il suo grande amore per i poveri. Un giorno lasciò scritto che la memoria di Miani «fu la gioia della mia infanzia quando la mia buona mamma mi recava a contemplarne i ricordi a Somasca, così vicina come è al mio paesello natale». Coltivò una particolare amicizia con i Padri Somaschi, come si può facilmente cogliere scorrendo i riferimenti che lui ha lasciato nei suoi scritti, e più volte ribadisce la sua stima e l'apprezzamento per i Padri di questa Congregazione.

Un primo scritto nel quale Roncalli parla di s. Girolamo Miani (Emiliani) apparve su La Rivista Diocesana, periodico ufficiale del Vescovo e della Curia di Bergamo, nella quale negli anni 1909-1914 i testi pubblicati erano in larga parte preparati da lui stesso, che in quegli anni svolgeva il servizio di segretario del suo vescovo.

Il testo che segue apparve nel numero di ottobre del 1911¹. Agli occhi di Roncalli G. Miani, fondatore della Congregazione dei Somaschi, era tanto più attuale, quanto più lo era il suo metodo (secondo il resoconto allora contemporaneo del somasco Ferioli): un catechismo semplice, dialogato, fatto di domande e risposte, adatto dunque anche ai bambini.

Un precursore del movimento catechistico a Bergamo e a Milano

¹ Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, «*La Vita Diocesana*». II. *Nella temperie moderna (1911-1912)*, a cura di Francesco Mores, Roma, Edizioni Studium, 2016, pp. 168-172.

Fu san Gerolamo Miani uno dei santi nostri più cari che illuminarono la nostra terra collo splendore delle virtù e delle opere volte a sollievo dei poveri, degli orfani, delle traviate. La sua tomba sta ancora gloriosa e veneratissima lassù, a Somasca, all'estremo confine della diocesi di Bergamo, vegliata dall'amore dei figli, visitata dal buon popolo cristiano. Oh! Se pensasse di più il nostro buon popolo, per cui il sacro monte di Somasca è meta di festive gite autunnali, agli esempi insigni di apostolato catechistico che di là ci vengono, quanto fervore più intenso si ridesterebbe per la sua istruzione religiosa che è e rimane sempre il grande mezzo di rigenerazione sociale!

Ci si consenta, a comune edificazione di qui, riferire quasi tutto intero un bell'articolo del padre Ferdinando Ferioli, chierico regolare somasco, pubblicato nell'eccellente periodico «Il catechista cattolico» (*):

«Come il beato Angelo Porro ed il sacerdote Castellino da Castello, anche san Gerolamo Miani fu uno dei zelanti precursori di quel movimento catechistico che nella diocesi milanese doveva raggiungere il suo apogeo con le settecento quaranta scuole della dottrina cristiana sorte per l'opera indefessa del grande san Carlo Borromeo; anche san Gerolamo Miani fu uno dei laboriosi precursori della pedagogia del catechismo che, studiata a fido, sistemata e perfezionata dal sacro concilio di Trento, doveva trovare in san Carlo Borromeo l'apostolo instancabile ed esperto che ne attuasse in modo meraviglioso i decreti, sviluppando ed organizzando con appositi statuti e regolamenti l'opera della dottrina cristiana.

Ippolito Porro lasciò scritto nella sua opera *Origine e successi della dottrina cristiana in Milano*, stampata nel 1670, che "molto s'impiegò il beato Hieronimo Miani, nobil veneziano, in istruire et ammaestrare ogni sorta di persone nella dottrina cristiana" e il padre Santinelli, autore di una pregevolissima biografia del santo [*Vita del santo Girolamo Miani*, Venezia, 1767), aggiunge: "Possiamo dire che ogni giorno ed ogni tempo fosse quello in cui il Miani insegnava la dottrina cristiana ora ai fanciulli, ora agli adulti".

Nei suoi orfanotrofi di Venezia e in tutti quelli che poi fondò nelle varie città e paesi del Veneto e della Lombardia, fra le popolazioni agricole cittadine, al letto dei malati negli ospedali o nelle case private, negli ospizi delle traviate, nelle chiese, specie in quelle di Somasca, Calolzio, Olginate, Merone, e dovunque prendeva temporanea dimora, erigeva od improvvisava scuole per la dottrina cristiana. Due volte al giorno catechizzava i suoi orfanelli, procurando d'instillare negli animi loro l'amore verso Dio e per la virtù. Avvezzandoli alla pratica dei doveri cristiani, e quando, cresciuti, li trovava ben istruiti ed animati da santo zelo, li faceva suoi operatori e seco li conduceva nelle apostoliche sue peregrinazioni. Così, quando nel 1532, Gerolamo, nell'agro bergomense, fattosi volontario agricoltore, aiutava i poveri contadini decimati dalla pestilenza che poc'anzi aveva infierito in quella regione, a falciare le messi biondegianti, approfittando e prima e dopo il lavoro per istruirli nella dottrina cristiana, i suoi orfanelli intanto raccoglievano i piccoli figli di quei contadini e, seduti sull'erba in mezzo ai prati, facevano loro ripetere le preghiere ed i misteri principali di nostra santa fede.

Era a quei tempi la purezza della dottrina cattolica, specie fra le popolazioni agricole dell'alta Italia, continuamente minacciata dagli errori della riforma protestante che il frequente transito delle milizie straniere v'importavano. Gerolamo, preoccupato di conservare intatto il deposito della fede presso i suoi fratelli, si doleva di non essere abbastanza addottrinato in quelle scienze sacre, che sono un valido aiuto per scoprire le sottigliezze dell'eresia e scegliere le armi più adatte per combatterle; tuttavia non per questo si teneva disobbligato d'impiegare contro di esse quei talenti, qualunque fossero, che il Signore gli aveva concesso. Presentatosi al vescovo di Bergamo, Pier Lippomano, suo vecchio e carissimo amico, espresse il desiderio di fare anch'egli un po' di bene a

vantaggio dei suoi fratelli, ma nello stesso tempo palesò i timori che lo turbavano provenienti dalla cognizione della sua pochezza ed ignoranza, e il prelado che lo conosceva illuminato da Dio e sapeva quanto bene avrebbe potute operare in mezzo alle rozze sue popolazioni con l'esemplarità della vita e la semplicità dei suoi insegnamenti, lo rassicurò ed incoraggiò, e datagli la sua benedizione, gli concesse ampia autorità di svolgere il suo zelo di apostolo ovunque desiderasse fra i figli affidati alla sua pastorale giurisdizione.

Ringraziatone il signore, Gerolamo si pose all'opera e il modo che tenne per istruire le popolazioni rurali della diocesi bergomense fu quello che usò poi in altre diocesi dove successivamente si recò: modo che in sostanza non variò anche per l'istruzione delle classi cittadine.

Scelse fra i suoi orfanelli di Bergamo una squadra dei più grandicelli meglio istruiti, ed inalberato il crocefisso e cantando laudi sacre, in devota processione, con essi incominciò a girare per paesi e villaggi. Niente portavano con loro, gelosi dell'osservanza del consiglio evangelico: «non prendete niente pel viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, e non portate vestiti per due», ma vivevano di carità e riposavano dove la notte li sorprende, o all'aperto, o in qualche pagliaio. Giunti in qualche paese, i loro primi passi erano diretti alla chiesa; là, con breve preghiera, invocavano il divino aiuto; poi alcuni orfanelli giravano le strade del paese o della borgata convocando il popolo al luogo fissato per l'istruzione catechistica con il suono di un campanello che sempre portavano con sé.

Dapprima la gente accorreva spinta dalla curiosità e dalla novità dello spettacolo, ma poi allettata dalla semplice ed ispirata parola del servo di Dio e più edificata dalla santità di sua vita, lo supplicava di non volersi troppo presto partire da loro.

Cominciava egli il catechismo dai fanciulli più teneri, dei quali lasciata poi la cura a suoi orfanelli, imprendeva l'istruzione dei più adulti. Con tutta quella chiarezza, che gli era familiare e che era necessaria a gente grossolana, spiegava i misteri della santa fede eccitando ad affetti di tenerezza, gratitudine e devozione; poi passava ai precetti del decalogo e grande era il suo ardore nel riprenderne le trasgressioni ed inculcarne il dovere dell'osservanza. Non si può dire quanto cieca fosse l'ignoranza nel popolo e per conseguenza quanto scorretto il vivere. A noi, che viviamo in tempi in cui l'opera della dottrina cristiana è così meravigliosamente organizzata e, grazie al Signore, quei che frequentano i pubblici e privati catechismi non son poi così rari, riesce difficile pensare che allora si trovava anche fra i vecchi chi neppure sapeva recitare la orazione domenicale, per cui i furti, gli odi, gli spergiuri e le dissolutezze di ogni genere passavano in costume.

Dove più sentito era il bisogno, più lo zelo di Gerolamo cresceva, e quante volte ebbe la consolazione di vedere la buona semente produrre quella fioritura di opere buone di cui era capace.

Il metodo che adoperava nell'insegnamento del catechismo, sia agli adulti, sia ai fanciulli, era quello per domande e risposte, metodo da lui introdotto e poi accettato ed ormai consacrato dall'uso della Chiesa. Così egli aveva fatto apprendere dagli orfanelli suoi la dottrina cristiana, così dagli orfanelli s'insegnava, così s'impartiva dai operatori laici e sacerdoti che il buon Dio si degnò d'inviarli. Anzi per le insistenze di san Gerolamo, un religioso domenicano, che molte volte lo accompagnò nelle sue apostoliche missioni, certo fra Tommaso Reginaldo, compilò un interrogatorio fra il maestro ed il discepolo, dove con chiarezza e brevità raccolse quanto è necessario a sapersi dal buon cristiano. Questa preziosa operetta, ora affatto smarrita né potuta mai rinvenire nonostante accurate indagini praticate per ordine della sacra Congregazione dei riti, fu la prima dottrina cristiana che si pubblicasse in Italia, della quale si servirono specialmente i padri Somaschi per l'istruzione dei fanciulli di tenera età.

Spiegava poi san Gerolamo e dilucidava con esempi quanto forse non si era potuto imparare materialmente a memoria e chiudeva la sua istruzione con opportuna e devota esortazione.

Quando aveva soddisfatto al suo zelo in un luogo passava in un altro, sempre a piedi, salendo dalla pianura alla montagna, arrampicandosi sui più alti dirupi, senza mai dar segno di stanchezza, ma sempre con grande ilarità.

Ancora due parole. Nelle città poi le case degli orfani da lui fondate e le chiese annesse divenivano veri centri per la formazione dei catechisti.

Fu nella chiesa di San Martino in Milano che per impulso di san Gerolamo si ebbe il primo esempio di una congregazione della dottrina cristiana con apposite norme e regole, che però furono stabilite soltanto nel 1536 [Hipolito Porro, *Origine e successi*, ecc.].

Figuravano fra i primi ascritti i nomi di Federico Panigarola, protonotario apostolico, di Marco Strata, sacerdote ragguardevole, e di alcuni devoti laici, di cui ricorderò il dottor Francesco Croce, Gerolamo Calchi ed Ambrogio Schieppato, passati poi tutti ad aumentare i membri della nascente Congregazione somasca.

In San Martino pure, a testimonianza del Lattuada [*Descrizione di Milano*, 1738], fu eletto nel 1539 il primo priore generale della dottrina cristiana.

L'opera che in così breve tempo, con l'assistenza divina, si accrebbe e stabilì, fa conoscere con quale spirito fosse iniziata».

Il padre Ferioli, terminando, fa voti che tutti i catechisti d'Italia, ispirandosi all'esempio di questo santo precursore e patrono delle opere per l'istruzione religiosa, si infiammino vieppiù al lavoro pensando di quale schiatta gloriosa siano naturali discendenti. Egli esclama: catechisti, miei fratelli e colleghi, vi dirò col poeta: «Considerate la vostra semenza», voi siete progenie di santi.

Con quanta maggior verità questo augurio dovrebbe rivolgersi a tutti i sacerdoti bergamaschi!

(*) «Il catechista cattolico. Bollettino mensile in servizio dei catechismi e delle Scuole di religione» è un eccellente periodico il cui contenuto sta nel titolo. Ci è cara l'occasione di raccomandarne vivamente la lettura a tutti i sacerdoti catechisti. Direzione: G. d'Isengard, via della Missione 2, Roma, e monsignor Ghizzoni, Piacenza; abbonamento annuo L. 3.

Nelle pagine che seguono riporto i testi di Roncalli, desunti dalle sue "Agende", nei quali egli fa riferimento ai Padri Somaschi. Viene citata sempre la data e la fonte bibliografica; inoltre, i testi sono trascritti lasciando gli 'errori' di scrittura che si trovano a volte negli scritti di Roncalli. Come si noterà, alcune volte si tratta di un semplice accenno a momenti nei quali egli ha incontrato qualcuno di loro, altre volte invece egli aggiunge qualche considerazione o ricordo personale.

(24 gennaio 1907) Roncalli è segretario del vescovo Radini Tedeschi e scrive: "Sempre udienze. Vennero ricevuti stamane: il Rettore Re al solito, due R.R. Padri Somaschi"².

² Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Nelle mani di Dio a servizio dell'uomo. I diari di don Roncalli, 1905-1925*, a cura di L. Butturini, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2007, p. 64.

(27 aprile 1908) Cita il “Rettore di Somasca”³.

Nella nota a piè di questa pagina si trova scritto: “P. Francesco Saverio Pascucci (1862-1929), originario di Avellino, emise la professione solenne nel 1884 e fu ordinato sacerdote a Como nel 1890. Conseguì il baccalaureato in diritto canonico presso l'Università Gregoriana nel 1891, e dal 1893 fu ministro di disciplina al collegio Emiliani di Venezia fino al 1897, quando fu destinato nella casa del SS. Crocifisso di Como come prefetto di sagrestia e confessore. Dall'ottobre 1907 al 1908 fu per la prima volta superiore vicario della casa di Somasca, quindi direttore della casa Usuelli di Milano e nel 1912 direttore dell'orfanotrofio Emiliani (Mandrizzato) di Treviso, dove rimase fino al novembre 1917, quando l'Istituto fu chiuso per la guerra. Fu quindi trasferito come vicemaestro dei novizi e ministro nell'Istituto dei Ciechi all'Aventino. Nell'ottobre del 1924 i superiori lo destinarono custode alla Valletta di Somasca. Nel 1928 fu nominato superiore della casa di Somasca. Morì l'1 novembre 1929”.

(1° agosto 1908) va a Somasca e da Vercurago torna a Bergamo⁴.

(7 giugno 1917) “Essendosi aperto il nuovo ospedale «Orfanotrofio Maschile» presso la chiesetta di S. Lucia, il sig. Colonnello mi ha pregato di assumere l'assistenza spirituale anche di quello, finché non venga nominato il nuovo cappellano... Lo confesso mi sono sentito intenerire nell'atto di consacrare al culto del mio Signore quel luogo dove risuoneranno le voci di preghiera degli orfanelli che ivi saranno raccolti sotto l'ala materna di S. Girolamo Miani antico fondatore di quell'Istituto a cui ora [[hanno]] fu preparata una così splendida casa”⁵.

Nella nota a piè di pagina si riportano queste informazioni: “Girolamo Miani (1486-1537). Decisivo, per la vocazione di Miani, fu l'incontro a Venezia, nel 1527, con Giampietro Carafa e con Gaetano Thiene, che lo coinvolsero nella loro attività a favore dei derelitti e degli ammalati. Nel 1531 abbandonò tutte le sue sostanze, aprì una nuova bottega per gli orfanelli, iniziando in seguito una missione itinerante in molte città della Repubblica di Venezia e dello Stato di Milano, dove diede vita a molteplici fondazioni destinate all'assistenza dei più bisognosi. Dal 1532 al 1533 fu a Bergamo, per passare poi a Milano, Pavia, Brescia, Como, dove fondò opere assistenziali per gli orfani. Da quest'esperienza nacque la Compagnia dei servi dei poveri derelitti, sacerdoti e laici che abbandonavano il mondo per praticare le virtù evangeliche e per dedicarsi all'assistenza dei poveri nelle opere fondate da Miani. La Congregazione religiosa in seguito si sarebbe detta di Somasca, dalla località dove ne fu posta la sede. Fu canonizzato da Clemente XIII nel 1767. Cfr. A. BIANCHI in *Il grande libro dei santi*, cit., II, pp. 958-960”.

(7 settembre 1919) “Ho celebrato stamattina la S. Messa alla Valletta fra le memorie di S. Gerolamo Miani, che ebbi il piacere di rivedere. La prima e sola volta che io mi recai lassù fù colla mia buona mamma quando ero piccolino di 6 o 7 anni: e ricordo ancora le mie impressioni infantili. Oggi quella località è tutta trasformata in meglio. Mi recai là coi miei giovinetti che tengo in pensione: Lodigiani, Capuani, e i tre Carlo, Alberto, Riccardo Avogadro, che poi lasciai continuare con d. Marchesi per Lecco”⁶.

Nota a piè di pagina: “Da patriarca, nel settembre del 1955, riferendosi a padri somaschi, dirà: «La memoria del loro santo fondatore Gerolamo Miani fu la gioia della mia infanzia quando la mia buona mamma mi recava a contemplarne i ricordi a Somasca, così vicina come è al mio paesello natale»: *Per il «Cronicon» dei Pp. Somaschi di Altobello di Mestre*, in *Scritti e discorsi*, II, p. 85”.

Altra nota a piè di pagina: “A Somasca, i luoghi dedicati alla memoria del santo sono sostanzialmente due: l'attuale santuario-chiesa parrocchiale, dove fu sepolto S. Girolamo, e poco lontano il luogo in cui egli visse con i suoi orfani. Vi sono la scala santa, la fonte e l'eremo del santo; ed inoltre,

³ Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Nelle mani di Dio a servizio dell'uomo. I diari di don Roncalli, 1905-1925*, a cura di L. Butturini, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2007, p. 86.

⁴ Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Nelle mani di Dio a servizio dell'uomo. I diari di don Roncalli, 1905-1925*, a cura di L. Butturini, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2007, p. 111.

⁴ Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Nelle mani di Dio a servizio dell'uomo. I diari di don Roncalli, 1905-1925*, a cura di L. Butturini, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2007, p. 287.

⁶ Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Nelle mani di Dio a servizio dell'uomo. I diari di don Roncalli, 1905-1925*, a cura di L. Butturini, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2007, p. 441.

costruiti dopo la sua beatificazione, la via delle cappelle ed in alto sul colle il santuario della Valletta. Roncalli celebra qui la S. Messa, in quanto la devozione popolare, fino a metà del '900, considerava questo il vero e proprio santuario. Ai tempi in cui scrive Roncalli circolavano cartoline su cui vi era la fotografia della Valletta chiamata «Santuario di S. Girolamo»; la chiesa di Somasca era semplicemente detta «la parrocchia». Oggi invece per «Santuario di S. Girolamo» si intende la chiesa che ne ha sempre custodito le spoglie. Devo queste informazioni a padre Maurizio Brioli”.

(20 luglio 1936) “Stamane fui pensiero, cuore e preghiera a Somasca per la festa di S. Gerolamo. La sua figura fù sorriso della mia infanzia, che fù benedetta da lui”⁷.

(20 luglio 1937) “Il pensiero a Somasca con S. Gerolamo Miani ieri sera e stamattina”⁸.

(20 luglio 1939) “Lungo la giornata il pensiero tornò sovente al mio S. Gerolamo Miani di Somasca e alla memoria della mia infanzia”⁹.

(20 luglio 1940) “*Prinkipo*. Da S. Vincenzo a S. Gerolamo: da un grande santo ad un altro. Il Miani fù una delle prime immagini della santità che si offerse ai miei occhi di fanciullo nella capella di Somasca. E poi fino dal 1896 l'invocai come protettore della mia purità: ricordo di aver servito la Messa al mio curato Valsecchi un mattino a Somasca in ottobre: e feci la Comunione al suo altare. Poi devo aver celebrato ancora la Messa nel 1914 in ottobre venendo da Carenno. *Sancti tui Domine nos ubique leatificent*”¹⁰.

Il 19 agosto 1941 riceve tra gli altri p. Angelino Giovanni Casolese¹¹.

(20 luglio 1943) “Büyükada. Ieri S. Vincenzo: oggi S. Gerolamo Miani:¹⁷³ sempre l'esaltazione della carità. Carissimi per me i ricordi di Somasca quando i miei genitori mi vi condussero bambino di 4 o 5 anni sul carretto colle mie sorelle maggiori”¹².

Nota a piè di pagina: “San Girolamo Emiliani (Miani) (Venezia 1486-Bergamo 1537). Consacratosi a Dio nel 1518, si prodigò in una carestia e in un'epidemia di peste a Verona, Brescia, Como e Bergamo. Qui, nel paesino di Somasca, nacque l'ordine di chierici regolari, detti padri Somaschi. Intuirono il ruolo di promozione sociale delle scuole e ne aprirono di gratuite con un metodo pedagogico innovativo. Il fondatore morì di peste nel 1537, mentre assisteva dei malati. Santo dal 1767, dal 1928 è patrono della gioventù abbandonata”.

(20 luglio 1944) “A S. Vincenzo succede S. Gerolamo Miani, un santo particolarmente caro alla mia infanzia. Oh! cari ricordi di Somasca e della Valle S. Martino superiore!”¹³.

(20 luglio 1945) “Notte abbastanza riposata. Al mattino vivi e devoti e compunti i ricordi di Somasca nella festa di S. Gerolamo”¹⁴.

7 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *La mia vita in oriente. Agende del delegato apostolico 2: 1940-1944*, a cura di V. Martano, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 202.

8 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *La mia vita in oriente. Agende del delegato apostolico 1: 1935-1939*, a cura di V. Martano, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2006, p. 368.

9 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *La mia vita in oriente. Agende del delegato apostolico 1: 1935-1939*, a cura di V. Martano, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2006, p. 703.

10 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *La mia vita in oriente. Agende del delegato apostolico 2: 1940-1944*, a cura di V. Martano, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, pp. 96-97.

11 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *La mia vita in oriente. Agende del delegato apostolico 2: 1940-1944*, a cura di V. Martano, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 270.

12 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *La mia vita in oriente. Agende del delegato apostolico 2: 1940-1944*, a cura di V. Martano, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 591.

13 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *La mia vita in oriente. Agende del delegato apostolico 2: 1940-1944*, a cura di V. Martano, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 751.

(27 settembre 1947) “Giornata ancora piovosa che però speravo quieta e riposante. Niente di questo. A mezzodì pranzo a la Colombera con tutti i fratelli. Il ritorno però a Camaitino a piedi mi fece male. Si aggiunse la cena presso il Prevosto col buon Padre [] di Baccanello. Mi tenni su, e poco mangiai: ma la notte fu brutta e disturbata. La distrassi un poco finendo la lettura della «Vita di S. Gerolamo Miani» per prendere ispirazione alla celebrazione di domani a Somasca”¹⁵.

(28 settembre 1947) “A Somasca per la celebraz. Il Centenario Beatif. S. Gerolamo Miani. Cara festa piena di fervore, di poesia nei ricordi del grande Santo. Assistenza Pontificale: mio discorso al Vangelo riassumendo i tratti principali della vita, previi i ricordi della mia prima visita a Somasca: 1) tempi di allora tempi di oggi: *nil sub sole novum*: 2) le esigenze di allora e di oggi: le stesse: l’esercizio della carità: uomini di Dio in ogni tempo: 3) soprattutto la carità verso i piccoli speranza dell’avvenire, verso gli umili, verso i lavoratori dei campi. Nel pomeriggio partecipai alla processione, aggiunsi un’ultima parola sulla penitenza di S. Gerolamo, madre di successi e di vittorie. L’incontro coi Padri mi lasciò ottima impressione. Così le Suore”¹⁶.

(16 giugno 1953) “La cerimonia al Centro dei Minorenni alle Zattere ben riuscita. Molte notabilità presenti, specialmente signore. Mie parole ispirate alla mia prima visita di bambino a Somasca. S. Gerol[amo] Miani di nuovo qui: incoraggiamento e speranze. Generale profonda impressione”¹⁷.

Nota a piè di pagina: “Era a Somasca, a quindici chilometri da Sotto il Monte, che Girolamo Miani – o Emiliani – (1486-1537), nobile veneziano canonizzato nel 1767, aveva stabilito la sede centrale del futuro Ordine dei Chierici regolari somaschi, dedito particolarmente all’assistenza degli orfani. Nel settembre 1955 Roncalli ribadirà che la memoria di Miani «fu la gioia della mia infanzia quando la mia buona mamma mi recava a contemplarne i ricordi a Somasca, così vicina come è al mio paesello natale»: *Per il «Cronicon» dei Pp. Somaschi di Altobello di Mestre*, in *Scritti e discorsi*, II, p. 85; cfr. anche *Festa di San Girolamo Miani*, in *Scritti e discorsi*, II, p. 21, e *Inizio alle sacre stazioni quaresimali*, in *DMC*, IV, p. 657; sull’insediamento di questa congregazione a Venezia cfr. S. TRAMONTIN, *Le nuove congregazioni religiose*, in *La Chiesa di Venezia tra Riforma protestante e Riforma cattolica*, a cura di G. Gullino, Venezia 1990, pp. 87-92; cfr. anche *San Girolamo Miani nel V centenario della nascita. Atti del Convegno di studio (Venezia, 29-31 gennaio 1987)*, Venezia 1989”.

(25 settembre 1953) “Sera a Somasca... Nel pomeriggio e con tempo cattivo mi recai con don Loris alla Madonna del Bosco bene accolto da quel rettore e di là proseguì in auto (Brambilla o Bonacina) per Calolzio e Somasca dove appena entrato benedissi la nuova capella [sic] «Matris Orphanorum»”¹⁸.

Nota a piè di pagina: «Alle ore 18 arriva a Somasca (Bergamo) dove benedice la Cappella ricavata dalla casa abitata colà da S. Girolamo Miani»: *Diario*, in «Bollettino», 44 (1953)/9-10, p. 279.

(26 settembre 1953) “Giornata benedetta con questi cari P. Somaschi. Al mattino consacrai l’altare della «*Mater Orphanorum*» e vi celebrai la prima Santa Messa. Seguirono visite al

14 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Anni di Francia. Agende del nunzio, I: 1945-1948*, a cura di É. Fouilloux, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2004, p. 75.

15 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Anni di Francia. Agende del nunzio, I: 1945-1948*, a cura di É. Fouilloux, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2004, pp. 369-370.

16 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Anni di Francia. Agende del nunzio, I: 1945-1948*, a cura di É. Fouilloux, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2004, p. 370.

17 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca I: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 82.

18 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca I: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 138.

Sanatorio e alle Suore Orsoline. A sera mio discorso con viva effusione ai fedeli tornati dal lavoro settimanale. Li trattenni su S. Gerolamo e su ciò che più conta, il messaggio evangelico a tutti specialmente ai poveri e poi la carità, la carità. La familiarità con questi Somaschi che veggio qui moltiplicarsi e ringiovanire mi da conforto e sollievo allo spirito”¹⁹.

Nota a piè di pagina: “Roncalli anticipa qui uno dei passaggi chiave del radiomessaggio che avrebbe pronunciato l’11 settembre 1962, ad un mese dall’apertura del concilio Vaticano II: «In faccia ai paesi sottosviluppati la chiesa si presenta quale è e vuol essere, come la chiesa di tutti, e particolarmente la chiesa dei poveri»: *Ecclesia Christi lumen gentium*, in DMC, IV, p. 524; sulla sensibilità roncalliana a questo tema cfr. ALBERIGO, Dalla Laguna al Tevere, cit., pp. 261-279; si vedano pure infra gli appunti del 1° aprile e 22 agosto 1955”.

(17 dicembre 1953) 9.30 S. Giorgio. Ritiro alla cripta ore 11.30 / Nel pomeriggio ricev. Somaschi²⁰.

Nota a piè di pagina: «Alle 15 riceve il Parroco di Somasca che gli reca, per la Basilica di San Marco, una preziosa reliquia di S. Girolamo Miani», *Diario*, in «Bollettino», 45 (1954)/1, pp. 34-35.

(13 febbraio 1954) “Udienze come sempre. Cara quella del Sup. Generale dei Somaschi, P. Tagliaferro e il Sup. di Somasca”²¹.

(22 aprile 1954) “A Facen di Pedavena Benedizione Capella Colonia [del] C[entro] i[taliano] f[emminile]. Mi vi recai con mgr. Schiavon. Erano presenti mgr. Muccin vescovo di Feltre e Belluno: prefetto Peruzzo, e altre officialità. Mie parole al termine: Croce e Risurrezione. Nel ritorno breve sosta al castello di Quero sacro alla memoria di S. Gerolamo Miani”²².

Nota a piè di pagina: “Nel 1511 Girolamo Emiliani, arruolatosi nell’esercito della Repubblica di Venezia, era stato sconfitto dalle truppe della Lega di Cambrai e imprigionato nel Castello di Quero: qui, secondo il racconto che egli stesso farà successivamente, ebbe un’apparizione della Madonna, che lo liberò dalle catene. Il castello negli anni Venti del Novecento era stato acquistato dai padri somaschi, che ne avevano fatto una delle proprie case”.

(1° maggio 1954) “A Marghera – Festa del Lavoratore – inaugurazione Chiesa nuova. Nonostante ritardi e difficoltà il progetto affannoso di don Armando Berna per la sua chiesa – la prima dedicata in Italia – a Cristo lavoratore, ha avuto oggi pieno successo. L’architetto Scarpellin crede che la folla [[irrefrenabile]] presente a Marghera e a Ca’ Emiliani si debba calcolare a circa 10.000 fra uomini, donne e ragazzi. Mia Messa sulla facciata. Al Vangelo ebbi commosse parole incoraggianti seguite da quelle del Sottosegretario della Presid. di Consiglio [] e del Sindaco dopo la Messa Soddisfazione generale. Feci colazione presso i Conventuali per i quali feci poi la Cresima al S. Cuore. Tornato a Venezia accolsi i gitanti Bergamaschi della Banca Popolare, di Somasca, di Seriate ecc.”²³.

Nota a piè di pagina: “Il 22 aprile il patriarca gli aveva scritto: «Seguo da mesi e mesi il suo vivo entusiasmo per l’apostolato fra gli operai: entusiasmo e lavoro ben condiviso, sotto varie forme, da tanti altri e cari sacerdoti nostri. [...] Sarò dunque con lei e con i suoi parrocchiani, e con i fedeli che da Venezia e dalla Terraferma converranno a questa Festa del Lavoro: e amerò sentire vicino al mio altare come il sospiro di

19 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca I: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 139.

20 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca I: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 180.

21 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca I: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 221.

22 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca I: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 258.

23 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca I: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, pp. 264-265.

quanti, pur lontani dalla frequente pratica religiosa, condividono lo stesso ideale di umana collaborazione, che è anch'essa voce di Cristo che parla sommessamente nei cuori»: «Bollettino», 45 (1954)/4-5, p. 172”.

Altra nota: “Era stato il card. Piazza, il 1° luglio 1946, a firmare il decreto di erezione della parrocchia di S. Girolamo Emiliani: con l’atto di consacrazione compiuto dal cardinale Roncalli questa parrocchia mutava titolo, assumendo appunto quello di «Gesù Lavoratore»”.

(12 maggio 1954) “Altre udienze: don Luigi Semenzato: don Vittorio Vianello, e 25 novizi di Somasca. La fretta forzata del ricevimento mi diede pena, ma il poter salutare ed incoraggiare mi fu motivo di gaudio”²⁴.

(27 giugno 1954) “Riparto per Como in auto Scacchi col Gener. dei Somaschi. Mi reco direttamente in Vescovado, dopo mgr. Bonomini mi accoglie molto bene. Con lui mi reco al Crocifisso: molta gente: mie cinque parole 1) al Vescovo. 2) alle Aut. Civili. 3[)] ai P. Somaschi, 4[)] alla parrocchia[.] 5) Al Crocifisso”²⁵.

Nota a piè di pagina: «A sera parla a Como, nella Basilica della SS.ma Annunziata, a celebrazione del III centenario della erezione della parrocchia affidata ai Padri Somaschi»: *Diario*, in «Bollettino», 45 (1954)/6-7, p. 247.

(8 febbraio 1955) “Festa di S. Gerolamo agli Artigianelli di don Orione. Ero tutto pieno dei ricordi del Santo di Somasca: e così parlai a quei cari ragazzi che mi piacquero tanto”²⁶.

Nota a piè di pagina: “In preparazione di questo incontro indirizza un messaggio ai diocesani: *Festa di San Girolamo Miani*, in *Scritti e discorsi*, II, pp. 21-22”.

(3 agosto 1955) “In mattinata lunga conversazione coll’arcipr[ete] Mutti di Calolzio, con cui mi recai a Somasca per visitarvi don Fermo Gibellini già parroco di S. Gregorio ed ora infermo: poi la tomba di S. Gerolamo [Miani] a me familiare interessandolo a mandarmi i suoi figli a Altobello di Mestre: breve ma caloroso trattenimento nella chiesa piena, e in casa. Seguì una visitina alle Suore di Somasca”²⁷.

Nota a piè di pagina: «Il 3 agosto il Cardinale Angelo Roncalli viene a Somasca in visita privata ma in forma sempre cordiale amichevole. È venuto per visitare un suo amico sacerdote cappellano infermo nel convento delle Suore Orsoline. E veniva da ben lontano!», *Cronaca di Somasca, 1955*, in Archivio e Biblioteca della Casa Madre dei Chierici Regolari Somaschi, Vercurago (LC).

(19 agosto 1955) “Ho ricevuto il nuovo Provinciale dei PP. Somaschi Milano-Venezia p. Bianchini, insieme col predecessore p. Venini: e con P. Cuzza <già Sup[er]iore> a Somasca> ora Sup[er]iore] a Como. Buone intese per la nuova Parrocchia Madonna Pellegrina di Mestre”²⁸.

Nota a piè di pagina: “Il 22 maggio, durante il ritiro compiuto a Torreglia, Roncalli si era indirizzato al p. generale dei somaschi confidandogli che «sempre mi fruga e mi dà ardore il desiderio di un ritorno fattivo e benedetto dei Padri Somaschi al punto di partenza di S. Gerolamo Miani, inclita gloria di Venezia. Ora i progetti si avvicinano alla maturità: ambedue nella regione di Mestre che sta per divenire la Venezia di terra già ufficialmente una cosa sola con la Venezia di mare. Due grossi quartieri di nuovissima costruzione attendono l’organizzazione ecclesiastica perfetta: quello che chiamerò della Madonna Pellegrina – di colore rosso perché poco coltivato sin qui – e di cui consacrerò presto la bella chiesa parrocchiale, ormai finita; e un altro che sarà detto di S. Marco dove pure spero di benedire fra poche settimane la prima pietra della chiesa

24 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 270.

25 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, pp. 298-299.

26 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 451.

27 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 557.

28 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, 567-568.

progettata e per cui ci sono già 60 milioni a disposizione. O l'una o l'altra offrirebbe ai Padri Somaschi una occasione provvidenziale di riaffermare lo spirito e la tradizione di S. Gerolamo»: AR/Int 2603”.

(23 agosto 1955) “Mgr. de Perini mi servì la Messa in capella e lo feci accompagnare da don Battista alla visita della Madonna del Bosco e poi di Somasca che egli molto gustò”²⁹.

(26 agosto 1955) “Di queste vacanze mi resta un gradito ricordo della deliziosa solitudine dei primi giorni, pur con qualche ansia per la salute di mio fratello Giovanni, che si è accresciuta di poi: dei contatti successivi a S. Gregorio[,] a Somasca.

(12 settembre 1955) “Parecchie udienze come sopra ed in più il P. Venini dei Somaschi”³⁰.

(18 settembre 1955) “Nel pomeriggio fui di nuovo a Mestre per accompagnare la Madonna Pellegrina alla chiesa nuova che domani consacrerò. Mia parola infiammata e commossa in onore di Maria. Fui ben seguito e compreso. Spettacolo edificante. Presentai alla Madonna una corona* d'oro, e alla folla i Padri Somaschi”³¹.

Nota a piè di pagina: “Il *Diario* riporta che, «visibilmente commosso», Roncalli «presenta alla popolazione i Padri Somaschi, che ritornano nella patria del loro Santo Fondatore, ed ai quali affida il quartiere e la chiesa con augurio ed auspici lietissimi e benedicienti»: «Bollettino» 46 (1955)/10, p. 323. Nelle note redatte questo stesso giorno per il *chronicon* dei somaschi Roncalli scriveva che «appena arrivato a Venezia come Patriarca, subito mi prese il desiderio di ricondurre questa diletta famiglia religiosa al suo punto di partenza», in *Scritti e discorsi*, IV, pp. 85-86; su questo desiderio del patriarca cfr. *supra* le note del 19 agosto 1955”.

(19 settembre 1955) “S. Messa in casa: poi mattinata tutta a Mestre per la consacrazione della nuova chiesa del Cuore Immacolato di Maria (o Madonna Pellegrina). Cerimonia riuscita benissimo: quattro ore pienissime: ho dovuto camminare molto: e ne uscii un poco affaticato, ma raggiante per averla compiuta. Senza dubbio è la più solenne consacrazione che io abbia fatto. Servizio dei chierici: canto delle figliuole delle Suore della Chiesa, moltissima gente accorsa e attentissima. Mi assistevano due Padri Somaschi e parecchie rappresentanze del clero secolare e regolare”³².

(22 settembre 1955) “Dalle 16 alle 18 presiedetti alle nomine di 4 nuovi parroci: Jesolo (Ausil.):] Bissuola: Madonna dell'Orto: Altobello”³³.

Nota piè di pagina: “Le parrocchie verranno affidate rispettivamente ai sacerdoti Lionello Andriolo, Guerrino Bertolin, Francesco Filippi e al p. Ugo Molinari dei somaschi”.

(31 dicembre 1955) “Sempre udienze. Notevoli nel pomeriggio Bacchion e *Le Acli*. Mio discorso alla funzione serale a S. Marco. O Signore ti ringrazio, ti benedico, ti amo. In questa luce il nostro atto di conclusione dell'anno trascorso. Beni terrestri e beni spirituali: per ciascuno: individuo, famiglia, categoria. Per il Vescovo motivi

29 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 570.

30 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 584.

31 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 588.

32 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 588.

33 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 590.

particolari in rapporto all'incremento di attività e di istituzioni: nuove parrocchie e curazie: cooperazione anche da parte dei religiosi, p.e. Somaschi³⁴.

(8 febbraio 1956) “[S. Girolamo Emiliani Confessore] Giornata freddissima. Poche udienze. Sup. Gen. Suore S. Giuseppe: parroco Moro e cav. Padovan: don Baldo. Nel pomeriggio agli Artigianelli di don Orione per la festa di S. Gero[lam]o Miani: discorso familiare e amabilità. Di là a Mestre presso i Capuccini convegno con 6 o 7 sacerdoti catechisti a cui do alcune comunicazioni che don Loris illustra. Segue cena fraterna coi Padri: poi passo ad Altobello per la Messa serale in onore di S. Gerolamo. Io parlai al Vangelo, esprimendo gioia per trovarmi a quella festa, incoraggiamenti per i fedeli³⁵.

(5 marzo 1956) “In giornata altre visite: il nuovo Cameriere d'onore Bellati, il Provinciale dei Somaschi col parroco di Altobello, i prof. Zampetti e Mariaxor per il mosaico di S. Lor[enzo] Giustiniani³⁶.

(2 giugno 1956) “Passai alla Madonna di Altobello dei PP. Somaschi. Cresima anche più numerosa e sempre ordinata. Evidente fervore crescente e incoraggiante di questi miei bravi e cari Padri³⁷.

(26 agosto 1956) “Mi aggiinsi poi allo stuolo dei miei chierici veneti in gita da Corteno: accompagnandoli con mia grande consolazione a Villa Plinia, a Camaitino, alla Madonna del Bosco, a Pontida, a Somasca. Mio Gesù ti ringrazio di tanta gioia procurata al mio spirito³⁸.

(31 gennaio 1957) “Udienze e buone notizie... 311 Accolsi poi il P. De Rocco Sabba¹ Sup. Gener. Somaschi col parroco di Mestre: Madonna Pellegrina [,] Altobello³⁹.

Nota a piè di pagina: Saba De Rocco (1910-1984) era preposito generale dell'Ordine dei chierici regolari di Somasca. Roncalli lo riceve assieme al confratello al quale aveva affidato due anni prima la nuova parrocchia del Cuore Immacolato di Maria nel vicariato di Mestre.

(7 febbraio 1957) “Tornai a Venezia nel pomeriggio con mgr. La Nave¹ soffermandomi brevemente a Treviso per una preghiera alla Madonna Grande e a S. Gerolamo Miani⁴⁰.

Nota a piè di pagina: “Roncalli visita il santuario di S. Maria Maggiore di Treviso, detto anche «Madonna Grande», dove, secondo il racconto che ne farà successivamente, si era recato anche s. Girolamo Emiliani in pellegrinaggio per sciogliere il voto fatto durante la sua prigionia nel castello di Quero”.

34 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 657.

35 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, pp. 37-38.

36 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 58.

37 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 130.

38 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 194.

39 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 312.

40 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 320.

(8 febbraio 1957) “Ricordai tanto nella preghiera il mio caro S. Gerolamo: e più mi propongo di fare”⁴¹.

Nota a piè di pagina 320-321: Il nobile veneziano Girolamo Miani – o Emiliani (1486-1537) – aveva impiantato a Somasca, a pochi chilometri da Sotto il Monte la sede del futuro Ordine dei Chierici regolari somaschi. Nel settembre 1955, rivolgendosi ai padri di questo ordine, il patriarca aveva scritto che la memoria di Miani «fu la gioia della mia infanzia quando la mia buona mamma mi recava a contemplarne i ricordi a Somasca, così vicina come è al mio paesello natale»: *Per il «Cronicon» dei Pp. Somaschi di Altobello di Mestre*, in *Scritti e discorsi*, II, p. 85; su questi ricordi tornerà anche da papa: cfr. *Inizio alle sacre stazioni quaresimali*, in *DMC*, IV, p. 657.

(10 febbraio 1957) “S. Messa in casa. Alle 11 assistetti alla S. Messa di quell’ora nella parrocchia di Altobello in onore di S. Gerolamo Miani: patrono degli Orfani e gloria Veneziana. Freddo intenso: ma chiesa piena specialmente di giovinezza che lascia tanto a sperare. I giovani P. Somaschi sempre bene e con edificazione. Io parlai a tutti di S. Gerolamo: dei tratti principali della sua vita a Venezia e in giro per l’Italia del Nord, sempre alla effusione della carità”⁴².

(7 marzo 1957) In una nota a piè di pagina 340 è riportato un brano di una lettera a mons. Battaglia, vescovo di Faenza, dove tra l’altro dice: “Abbiamo lavorato quasi *in abscondito*, ma con sicurezza di aver colpito giusto. Verrete e vedrete. Da un fondaco e da una vasta spelonca cavare un Seminario per 150 piccoli seminaristi, nel punto più centrale e più bello di Venezia, in un vasto triangolo santificato da illustri santi della Chiesa del secolo XVI – s. Gaetano, s. Girolamo Miani, s. Ignazio e Soci”⁴³.

(1° aprile 1957) In una nota a piè di pag. 365 si legge tra l’altro: Nell’ordine della santità basta il nome di Gerolamo Emiliani, partito giusto da questo punto di Venezia dove sorge il tempio che qui ci accoglie, per elevare a Somasca, familiare a tutti i bergamaschi, ai confini del territorio Veneto, un centro di vita spirituale, di cultura e di istituzioni benefiche che fa tanto onore ed è motivo di vivo compiacimento per le due regioni (brano preso da “*Epistola Paschalis Dni Patriarchae*, in *Scritti e discorsi*, IV, pp. 109-111)”⁴⁴.

(2 agosto 1957) “Nel pomeriggio ebbi la visita carissima di don Tenderini parroco mio zelantissimo e buono di Treporti che veniva con un suo cugino da Premana, suo luogo di origine. Mi fece molto piacere. Intanto don Seno insieme col Curato d. Francesco Rota fù accompagnato in auto da don Battista a Calusco, Madonna del Bosco, Somasca, Pontida e Ponte S. Pietro”⁴⁵.

Nota a piè di pagina: “Tutti luoghi nei dintorni di Sotto il Monte ai quali si legano gli affetti spirituali più forti di Roncalli”.

(27 ottobre 1957) “Nel pomeriggio Visita Pastorale alla parrocchia di Altobello affidata da me ai Padri Somaschi. Tre ritrovi in chiesa: donne: bambini: popolo. Ne fui soddisfattissimo. Seguì bel canto dei Vespri: Benediz. col S.S. Consacrazione al S. Cuore.

41 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 320.

42 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, pp. 321-322.

43 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 340.

44 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 365.

45 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 440.

Assoluzioni funebri. Ricevimento della Giunta A.C. in canonica. Quattro relazioni. In tutti, semplicità, serietà e fervore. *Benedicamus Domino*⁴⁶.

Nota a piè di pagina: "I pp. somaschi avevano preso possesso della parrocchia nell'autunno del 1955: cfr. Pace e Vangelo, I, pp. 557 e 568. L'iniziativa del patriarca verrà ricordata anche in una lettera inviata il 27 dicembre successivo a Giacinto Gambirasio: «Un giorno S. Gerolamo Miani venne a Bergamo suggerito da un amico e benefattore che era fratello del Vescovo di Bergamo, mgr. Lipomani. Da Bergamo passò a Somasca, e vi piantò la sua Congregazione. La quale ebbe affermazioni solenni qui a Venezia, alla Salute, e poi scomparve di quà: sino al giorno in cui io la richiamai: ed ora da due anni ne godo i frutti belli e copiosi. *Multa renascentur quae jam cecidere* [Quinto Orazio Flacco, Ars Poetica, 70]», AR/Int 2914.

(9 febbraio 1958) "Visita a Altobello per festa S. Gerolamo Miani. Messa dei bambini: chiesa piena. Arrivai alla fine. Mie parole: richiamo aneddotico della figura di S. Miani e dev. a Maria. Questi P. Somaschi sempre bene"⁴⁷.

(20 luglio 1960) "Udienza Generale in S. Pietro molto solenne e vibrante. Mie parole: fede: speranza: carità: questa la dottrina: S. Vincenzo de' Paoli e S. Gerolamo Miani: la pratica, l'esempio, la vita"⁴⁸.

Nota a piè di pagina: "Il riferimento è piuttosto a s. Girolamo Emiliani. Una sintesi del discorso del papa in «OR», 22 luglio 1960".

(21 luglio 1961) "Caro ricordo di S. Girolamo Emiliani. Rammento ancora una mia preghiera di giovane chierico, una mattina discendendo da Valderve, e di una mia riconfermata consacrazione di castità presso l'altare di questo caro Santo. Qui dopo tanti anni mi è tanto caro questo ricordo di Somasca che visitai dalla infanzia tante volte: e dove *consacrai* l'altare della Madonna nella capella che sta a mezza costa"⁴⁹.

Nota a piè di pagina: "A Somasca (Lecco) vi è il santuario di San Girolamo Emiliani (1486-1537), nobile veneziano che, dopo un inizio di carriera militare, ispirato dalla spiritualità dell'Oratorio del Divino Amore, aveva consacrato la propria vita all'attività caritativa, fondando in Lombardia la Compagnia dei servi dei poveri (ora conosciuti come Padri Somaschi)".

Segnalo lo studio da me pubblicato:

Aldo Basso, *Ritratto di Angelo Giuseppe Roncalli. Una biografia interiore*. Gorle (BG), Edizioni Velar, 2022, pp. XXVIII-467.

46 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, pp. 503-504.

47 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pace e vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di E. Galavotti, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 588.

48 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pater amabilis. Agende del pontefice, 1958-1963*, a cura di M. Velati, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2007, p. 140.

49 Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII –, *Pater amabilis. Agende del pontefice, 1958-1963*, a cura di M. Velati, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2007, p. 252.